

E. — DEL NUOVO INSEGNAMENTO DELLA GEOGRAFIA STORICA
INTRODOTTO NEI LICEI
E DI DUE NUOVI TESTI CHE TRATTANO DI QUESTA MATERIA.

Nota del socio prof. V. BELLIO.

Il Ministero della pubblica istruzione ha ordinato quest'anno un insegnamento di Geografia storica nel Ginnasio Superiore e nel Liceo, in sussidio dell'insegnamento della storia. Non è certamente tutto quello che si può desiderare per un miglior insegnamento della Geografia, perchè ha un indirizzo puramente storico; ma è sempre una bella ed utile cosa; e ne fa sperar di migliori.

Il programma molto breve, anzi troppo breve, indica molto opportunamente la divisione della materia.

Io parlai di questo fatto con molti professori liceali, e tutti mi dissero di trovarsi sorpresi e perciò disapparecchiati. Non intendo di dire con ciò, che essi non siano bravi insegnanti e che non conoscano la materia, che devono insegnare; ma chi ha pratica di scuole, sa quanto diversa cosa sia il conoscere una disciplina e il saperla insegnare; e come per una materia, che per la prima volta è introdotta in una scuola, occorre un programma (o imposto o formato dall'insegnante) studiato, calcolato; e quanto, per insegnarla bene, occorran sempre alcuni studi speciali.

A molta parte di questi bisogni può supplire un buon testo, ma a questo il Ministero non pensò; in quella vece spuntarono i libri di scuola fatti per iniziativa di singoli professori; due già sono in mano degli scolari, altri se ne annunziano.

Il primo che vidi è la *Geografia storica adattata all'insegnamento della storia*, di A. Covino, Torino 1889. La lessi e non ho da dire che una cosa sola. È un sunto molto stringato di storia del medio evo; non è affatto una Geografia storica, e quindi è un inutile raddoppiamento, e non rispondente allo scopo.

L'altro è intitolato: *Piccolo manuale di Geografia storica*, di Arcangelo Ghisleri, Bergamo, Cattaneo, 1889. L'ho scorso tutto ed ho letto molto attentamente molti capitoli. L'autore ha inteso meglio del Covino l'idea del programma ministeriale; il libro vuol essere un libro di geografia storica. Ma questo è quasi tutto il bene che se ne può dire. Il Ghisleri nella prefazione promette molte cose buone, ma mantiene poco. Dice che « l'ufficio dei libri di scuola consiste precisamente nel porgere, in compendio, con chiarezza i risultati ultimi delle scienze », La cosa è giustissima; ma per metterla in esecuzione egli non sa nè aggiungere, nè togliere, nè modificare nulla da quel che Cesare Cantù scriveva nel 1845 (Cesare Cantù - *Documenti di Storia Universale - Geografia*. Disp. 45. Torino, Pomba, 1845). Confrontisi per saggio e si veda se non si direbbe assolutamente tutto copiato: Ghisleri p. 38 - Sui Vandali in Africa, — Cantù l. c. p. 328

» » 39-40 - Impero di Carlo Magno	» » 348-349
» » 41-42 - Regno degli Ostrogoti	» » 328-329
» » 43-44 - Regno Longobardo	» » 329-330
» » 44-45 - Regni barbari	» » 324, 330-331
» » 53-54, 59-60 - Impero di Carlo	
Magno	» » 345-349

Così vediamo relativamente alle crociate, Ghisleri p. 106-110, Cantù p. 395-409; sui comuni italiani e sui signori feudali, Ghisleri p. 111-112-116-137-140 e Cantù p. 428-434. — Così ancora per la Francia, Ghisleri p. 133 e Cantù p. 435, per la Spagna, Ghisleri p. 135 e Cantù p. 439, per l'Inghilterra, Ghisleri p. 135 e Cantù p. 441.

Le citazioni poi sono anche molto curiose. In un libro di Geografia storica si trovano sempre Romagnosi, Gioja, M. Pagano, C. Cattaneo ed altri, che non sono certamente gli autori, che si aspetterebbero di più, e non direi sempre citati opportunamente.

Vi sono poi molte espressioni che o sono errori, o inesattezze, o non voglion dir nulla, p. e.:

A pag. 12: le montagne..... *attirando* sulla loro sommità i vapori dell'atmosfera, *temperano* gli effetti della latitudine, opponendo una barriera ai venti caldi del mezzogiorno e ai freddi del settentrione. (Ma la barriera può anche *aumentare* gli effetti della latitudine).

A. pag. 19: se i poeti non esagerano, oggi le bocche del Danubio *non gelano più*, come lagnavasene Ovidio.

A pag. 24: Da Augusto a Costantino — il Dio Termine.... non avea imparato a retrocedere.

A pag. 25: Il Reno ed il Danubio che, da sorgenti poco lontane, sgorgano uno a ponente e l'altro a levante.

A pag. 25: il breve tratto fra le sorgenti del Danubio e del Reno sopra Basilea era chiuso da una catena di fortificazioni (volendo parlare del *Vallum Hadriani*, che chiudeva gli *agri decumates*).

A pag. 30: Tre grandi razze differenti per lingua, abitazione e religione pare si ripartissero l'Europa, prima che le frontiere della civiltà romana si dilatassero fino ad urtarle.... la razza slava, che *originariamente* avea occupato tutta la penisola illirica e ancora la slava, al terzo secolo, era quasi assolutamente *soggiogata dai Romani*.

A pag. 35: il Caucaso, che stendesi dal Mar Nero al Caspio e da una parte comunica col Tibet.... Nella parte più selvaggia di essi monti mantennero l'indipendenza gli Iberi (!), la parte più coltivabile era abitata dagli Armeni (II)

E faccio punto.

Pur una certa colpa l'ha anche il Ministero. Trattandosi di un insegnamento affatto nuovo, non avrebbe dovuto provvedere in qualche modo? E io non rifuggirei dall'idea, che avesse incaricato una persona competente a preparare un testo; e se questo modo potesse destar paura di censure, di insinuazioni, non si potea bandire un concorso? o semplicemente non si potea avvisar della cosa un anno prima, così da dar tempo di far un buon lavoro, a quelli che avessero avuto attitudine, buona volontà e coscienza o almeno men fretta?

Speriamo che i libri annunciati siano migliori.

Avevo scritto queste righe, quando mi arrivò un altro libro di testo intitolato: CECILIO FABRIS: *Nozioni di Geografia storica dei tempi medioevali*. Torino, Casanova, 1889.

Anche a questo libro si può fare lo stesso appunto che a quello del Covino; e l'autore però dice chiaramente nella prefazione, che così crede che vada trattata questa materia. A me pare che non si devano nella geografia *cumulare le date*, che non sono un fatto geografico, nè render la ragione dei mutamenti. Questo appunto è l'ufficio della storia. Egli dice che si deve evitare una inutile descrizione della superficie terrestre e ne convengo; ma trattare la geografia storica non è fare un sunto di storia; si tratta di mettere sott'occhio allo scolaro le con-

dizioni politiche di un paese a dati periodi, perchè possa conoscere il terreno, sul quale si svolgeranno i fatti, che dovrà studiare. Per me si deve presentare una carta geografica. In alcuni luoghi però la cosa è intesa così nella esposizione del libro; che ha in generale il merito della chiarezza e della brevità. Sono frequenti alcune inesattezze, per dirne alcune a pag. 2: Odoacre.... cangiava il titolo imperiale in quello di re; a pag. 4: Ciudi.... analogo allo Scita dei Greci; a pag. 9 Borgondi per Burgundi; a pag. 9, Inglese sostituito ad Angli, e così via — la critica ad Edrisi a pag. 138-139 non è in tutto esatta; così pure la descrizione dell' Arabia a pag. 20-21; a pag. 75 poi dice che « la pianura russa..... rammenta che una volta un braccio di mare congiunse il Baltico col Mar Nero »; bisogna, secondo me, tralasciare, o per lo meno far capire allo scolaro che quell' *una volta* ha riferimento ad epoche geologiche.

E su questo proposito noto che tutti e tre i libri hanno tralasciato (se pur non mi sfuggi, che non credo) di notare e il sorgere di Santorino e il cataclisma, che generò lo Zuidersee.

Questo libro mi par preferibile agli altri due; ma, torno a dire, speriamo che ne vengano di migliori.
